

# EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

PERIODICO PUBBLICATO DAL MONASTERO DI MONACHE DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI ATTIKI, GRECIA

Bollettino N° 9 • Gennaio 2017

## ✠ INDICE ✠

- **Testo N°1:** 1.1.2017 cal. eccl.  
*Le Soste del nostro Grandioso Cammino*
- **Testo N°2:** Allora le trappole del maligno sono impotenti  
*Il buon consiglio di un mago*
- **Testo N°3:** Il Cristiano non fa altro che amare  
*Come guarire il nostro fratello*
- **Testo N°4:** “Rivelazioni” degli Autentici Usi Monastici  
*Ubbidienza e Umiltà*
- **Testo N°5:** Icone di Mansuetudine  
*La mia madre*
- **Testo N°6:** Abba Doroteo di Gaza (VI-o s.)  
*Le tre parti dell'anima e la coltivazione dei “buoni pensieri”*
- **Testo N°7:** Si deve dirlo con devozione  
*La Santissima Deipara gradisce “l'Akathisto”*
- **Testo N°8:** “Gloria a Dio nei cieli...”  
*Azione di Grazia e Glorificazione del Signore per tutte le Sue misericordie*



Rinnovati dall'Incarnazione, continuamo il nostro cammino verso la Crocifissione e la Gloria

1 Gennaio 2017 cal. eccl.



## Le Soste del nostro Grandioso Cammino



La Stalla dove è nata la Vita, il nostro Archetipo si trova all'inizio della strada che ci conduce alla Croce, alla Gloria e alla nostra Rinnovazione.

✠ Umiltà • Rinunciamento a tutto • Stalla • Croce • Sacrificio • Risurrezione • Rinnovazione • Vita • Gloria del Regno dei Cieli...

Le “Soste” del nostro Grandioso Cammino dall’“ora” e dall’“ivi”, che si rinnovano in Cristo, al “sempre” e “in eterno” della Comunione di Amore con il Padre, il Figlio e lo Santo Spirito.

**Buon cammino, sotto la Protezione della Deipara!...**

**“Io ritorno al Padre...”**

**Andiamo anche noi, a morire con Lui...”**

(Giov. XI, 16, XIV, 12).

† Circoncisione del nostro Salvatore, San Basilio il Grande

L'ultimo tra i Servitori delle Pecore di Cristo, cinto dell'Asciugamano della Santa Cena

† il Metropolita Cipriano di Oropò e Fili

■ Allora le trappole del maligno sono impotenti

## Il buon consiglio di un mago\* “Senza aver ricevuto prima la Santa Comunione ed esserti messo una croce al collo...”

**U**n Cristiano pio a Babilona (oggi il Cairo) d’Egitto, di stirpe illustre, qualche anno fa era stato nominato dal Governo<sup>1</sup> responsabile della prigione e si comportava con bontà e benevolenza ai riguardi dei carcerati. Non è necessario dire il suo nome, poiché è ancora vivo.

Egli ci raccontò, confermando le sue parole con giuramenti terribili, che “una volta, dei maghi erano stati rinchiusi nella prigione della quale era responsabile, e andava spesso nella loro cella per interrogarli, come usano farlo coloro che hanno assunto tale servizio, registrando le dichiarazioni di ciascuno di loro, per presentare un rapporto riguardo a loro al Governo.

Uno di loro dunque, il più anziano, quando vide che mi comportavo con comprensione e che mostravo compassione a tutti i prigionieri, mi prese a parte e mi dice in egiziano: “**Ti scon-**



giuro al nome di Dio, Che ci ha consegnati nelle tue mani, non interrogarci mai noi, i quattro maghi, senza aver prima ricevuto la Santa Comunione e messo una croce al tuo collo. Perché i miei compagni sono persone cattive e vogliono farti del male; ma se fai quello che ti ho detto, né loro, né nessuno potranno farti del male”.

\*\*\*

**Se pure** i demoni e i maghi confessano queste cose, è chiaro che sono più empì di loro quelli che non credono nel santo Corpo di Cristo e bestemmiano continuamente la Sua Croce, e in questo modo ci tormentano.

**Chi intendo?**<sup>2</sup> I nemici della Croce, dei quali la fine sarà la perdizione, in accordo con la decisione di Dio, espressa per la bocca dell’Apostolo Paolo.

(\*) Pagine sconosciute del Gerontikon, Parte A, Narrazioni di Santi Anziani, § 13, pag. 64-67, ed. “To Perivoli tis Panaghias / Il giardino della Deipara”.

1. Il Governo: i rappresentanti dello stato islamico. Nella storia dell’Islam, non era raro che assegnassero posti responsabili a Cristiani capaci e colti, come per esempio San Giovanni Damasceno (cf. Mineo 4 Dic.).

2. Evidentemente, intende i Saraceni che avevano dominato queste regioni dal VII° s. e opprimevano chi non era Musulmano. Infatti, l’Islam rinnega la fede nella divinità di Cristo e in conseguenza la Croce e i Misteri.

Il Cristiano non fa altro che amare

## Come guarire il nostro Fratello Con cortesia e amore\*

**C**on l’amore riservato e dolce, ci si approssima e si guarisce l’essere umano.

**Non si mette mai** in evidenza a qualcuno le sue debolezze e i suoi difetti. **Si dice** solo del bene della gente. **Benché** si vede i loro errori, **si rimane silenziosi e non si fa altro che amare.**

Perché, quando ci si comporta con una persona dura e insensibile nel modo che egli si merita, lo rendiamo peggiore; invece, quando ci comportiamo ai suoi confronti con cortesia e amore, possiamo renderlo migliore.

Il Cristiano non ha antipatia per nessuno.

Cosa fa il vero Cristiano? **Non fa altro che amare.** Ama persino i suoi nemici.

Quando Santo Stefano il Protomartire subiva il martirio, era ansioso non per il dolore dei suoi tormenti, ma di come perdonare i suoi aguzzini.

Per questo diceva: “Signore, non tener conto del loro peccato”.

È sconvolgente riflettere fino a dove può giungere l’amore del fedele.

Si tratta di un amore unico che ci libera e ci rasserena.

Che permette alla Luce della Risurrezione di riversarsi dalla nostra anima; che ci apre gli orizzonti spirituali e ci fa partecipare alle cose celesti, mentre siamo ancora sulla terra.



(\*) Macario, Vescovo di Christupoli, “Signore e Sovrano della mia vita...”, p. 122-123, ed. “En plo”, Atene 2016.

«Rivelazioni» degli Autentici Usi Monastici

## Ubbidienza e Umiltà\*

**“Dio è con chi si sforza  
in tutto”**

**L'**Abba ó Pietro narrò la storia seguente. **L**Andai a trovare, assieme a altri sei Anacoreti, l'Abba Sisoì, quando egli viveva al Klisma, e lo pregammo di dirci qualcosa.

Ed egli ci disse:

«Perdonatemi, io sono un ignorante; un giorno tuttavia ero andato a visitare l'Abba Or e l'Abba Athrè.

L'Abba Or è stato ammalato per **diciott'anni**.

Gli feci dunque una metania, pregandoli di dirmi una parola utile alla salvezza dell'anima.

E l'Abba Or mi disse: **“Che cosa posso dirti? Vai e fai quello che vedi. Dio è dalla parte di quello che cerca di ottenere il massimo, cioè con quello che si sforza in tutto”**.

L'Abba Or e l'Abba Athrè non erano della stessa regione. Tuttavia vissero con ammirevole pace tra di loro, fino a quando lasciarono questo mondo. **Perché era grande l'ubbidienza dell'Abba Athrè e l'umiltà dell'Abba Or.**

Rimasi dunque qualche giorno per osservare la loro vita e vidi una cosa veramente meravigliosa, che fece l'Abba Athrè.

Qualcuno gli aveva portato un piccolo pesce e l'Abba Athrè volle cucinarlo per l'Anziano.

Mentre lui stava tagliando il pesce con il coltello, l'Abba Or lo chiamò; **lasciò allora il coltello nel pesce senza finire di tagliarlo.**

Rimasi meravigliato dalla sua grande ubbidienza, perché non disse: **“Aspetta un**

momento, che finisca di tagliare il pesce”.

E dissi all'Abba Athrè: **“Dove hai trovata una tale ubbidienza?...”**.

**“Non è mia –mi rispose– è dell'Anziano...”**.

Mi prese per la mano e mi dice: **“Vieni a vedere l'ubbidienza dell'Anziano”**.

Fece cuocere il pesce, lo sciupò un poco apposta e lo portò all'Anziano; e lui lo mangiò senza dire niente.

Gli chiese l'Abba Athrè: **“E buono, Padre?”**... **“Molto buono”**, rispose.

Poi gli portò un piccolo pezzettino cucinato molto bene.

E gli disse: **“Questo l'ho sciupato un pochino, Padre”**. E l'Anziano rispose: **“Sì, l'hai sciupato un pochino...”**.

E mi dice dunque l'Abba Athrè: **“Vedi che l'ubbidienza è dell'Anziano?...”**.

Gli lasciai e feci tutto il mio possibile per seguire il loro esempio».

\*\*\*

**Queste** parole disse l'Abba

Sisoì ai Fratelli.

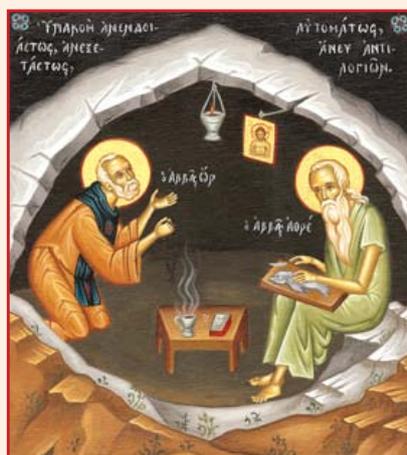
Uno di noi lo pregò dicendo:

**“Sii caritevole e dicci una parola anche da parte tua”**.

Ed egli disse: **“Chi possiede coscientemente la virtù di non aver se stesso in considerazione, applica tutta la Santa Scrittura”**.

Un'altro di noi gli chiese: **“Che cos'è l'esilio, Padre?”**.

E lui rispose: **“Rimango silenzioso e non mi coinvolgo, da qualsiasi parte vada. Questo significa l'esilio”**.

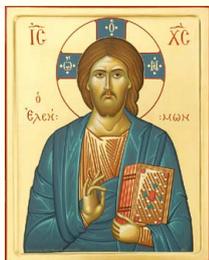


(\*) Il Grande Gerontikon. t. IV, Cap. XV, § 144, p. 110-115, pubblicazione del Sacro Convento della “Natività della Deipara”, Panorama Salonico 1999.

Icone Ortodosse Viventi di Mansuetudine  
della Pietà Rumena

## La mia madre \*

“...il suo amore per Dio,  
la sua bontà, la sua modestia...”



**T**utta la sua vita (racconta l'Anziano Petronio), mia madre aveva una vita spirituale profonda. Partecipava con grande devozione alle feste, anche a quelle meno importanti. Senza aver letto molti libri, aveva discernimento e intuito; non conosceva il ciclo eortologico, ma partecipava a tutte le feste, ai digiuni e alle commemorazioni annuali della nostra Chiesa senza sbagliarsi mai.

\* \* \*

**Quasi ogni giorno**, la sua cura fondamentale era l'elemosina. Chiamava i forestieri dalla strada, gli ospitava a casa nostra e gli faceva riposare. Non è mai partito un povero da casa nostra con le mani vuote. Mio padre ogni tanto la rimproverava perché aveva le *mani troppo aperte*.

\* \* \*

**Partecipava** con grande rispetto alle commemorazioni dei defunti. Ogni Sabato, dava speciale elemosina per loro. Una bacinella di latte o di cibo e acqua che trasportava lei stessa per i vicini.

In seguito, si occupava della pulizia dei nostri vestiti per il giorno seguente e poi cucinava il pasto per il pranzo della Domenica, dopo la Divina Liturgia; non cucinava mai di Domenica.

Quando suonava la campana per il Vespro, aveva finito tutti i lavori per il giorno seguente e già cominciava il giorno della Domenica.

La Domenica mattina, indossavamo tutti i nostri vestiti e biancheria puliti e andavamo in Chiesa.

Mio padre si alzava molto presto; diceva le sue preghiere, poi leggeva l'Akatisto a Gesù Cristo dall'Orologio e dopo, diversi passi del Nuovo Testamento.

Prima di partire per andare in Chiesa, chiedevamo perdono l'uno all'altro: “Perdona-

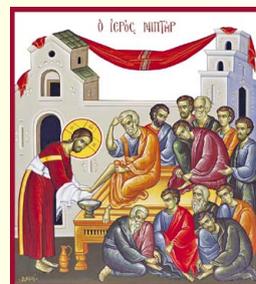
temi”, e “che Dio ti perdoni!”. Questo lo facevamo non solo tra di noi, le persone della casa, ma anche con i vicini.

\* \* \*

**I digiuni** – i tre giorni della settimana, Lunedì, Mercoledì e Venerdì, e anche i grandi digiuni– gli osservava con grande rispetto ed esattezza, e persino i bambini piccoli digiunavano, seppure erano ammalati. La Grande Quaresima di Pasqua era un'avvenimento importante nella vita cristiana di noi tutti. Avevamo da parte utensili di cucina che si usavano solo in quel periodo: bacinelle, piatti e cucchiari. A Pasqua e a Natale, le feste nei nostri villaggi duravano parecchi giorni.

\* \* \*

**Mia** madre era una donna di casa inimitabile. Cuciva, tesseva con il telaio, faceva la maglia. Confezionava lei stessa tutti i nostri vestiti. Camice, cappotti, giacche, e anche coperte di lana gruzza e altri copriletti per noi. Elevò otto figli, sei femmine e due maschi, e a tutti insegnò ad aver timore di Dio e rispetto per gli uomini e ad essere onesti. Non esitava a picchiarci, quando turbavamo l'ordine del suo “Cenobio”.



La devozione, la fede, il compimento dei nostri doveri cristiani tradizionali erano diventati per noi una cosa naturale. Tutto ciò nasceva dal profondo del nostro essere. Allo stesso modo, il suo amore per Dio, la sua bontà, la sua modestia...

\* \* \*

**Una volta**, quando mi ritrovai nel rifugio della città di Brosteni, andai a fare una visita a casa nostra e rimasi lì per festeggiare la Santa Pasqua; mi ricordai allora delle nostre usanze cristiane che non avevo più rivisto dalla mia infanzia.

Ebbi l'occasione di parlare con lei e capii allora come era profonda la sua vita cristiana.

Il Giovedì Santo, mia madre partì presto la mattina da casa, e quando ritornò, gli chiesi dove era stata; alla mia grande sorpresa, mi confidò che era stata da una vicina ammalata per fargli un regalo: lavargli i piedi in ricordo

dell'umiltà di Gesù prima della Cena Mistica. **"Il nostro Signore ha lavato i piedi dei Suoi Discepoli, non devo fare anch'io qualcosa per Lui?... mi rispose... Ho fatto anch'io qualcosa di simile. Ho lavato i piedi di Maria, la moglie di Gabriele, che è a letto malata e gli ho messo un paio di calze nuove nostre".**

**Il Venerdì Santo, tutto il giorno aveva gli occhi pieni di lacrime. "Quando penso, mi diceva, quanto ha sofferto il nostro Signore Gesù Cristo per noi, ho voglia di piangere e di gemere di dolore".**

**Il Sabato Santo, mentre noi ammiravamo le brioches e i biscotti che ci aveva preparato per la Pasqua, lei ci diceva: "Gli ho fatti così belli non perché abbiate piacere a mangiarli, perché io non ho nemmeno voglia di toccarli, ma gli ho fatti così, prima di tutto, per la gloria del nostro Signore, Che domani risuscita".**

\* \* \*

**Malgrado** la sua età avanzata, e benché soffrisse di varie malattie, non mancò mai alle funzioni in Chiesa.

**Le padrone di casa conservavano l'usanza di baciare la mano delle persone anziane e delle vedove e di mettergli soldi nella mano. Un giorno, mi chiese se faceva bene ad accettare soldi.**



**Mi diceva: "Non spendo mai questi soldi per me stessa, ma compro candele e le accendo alla nostra Sovrana la Deipara; e a casa per ogni lira, faccio anche dieci prosternazioni per la salute di quelli che me l'hanno data".**

**Un'altra volta, volli sapere cosa conosceva mia madre dell'insegnamento della Chiesa. Mi recitò allora il Simbolo della Fede, il Sogno della Deipara, l'Epistola, tutto a memoria. E anche passi interi del Sacro Vangelo e dei Salmi. Mi disse il Salmo 49. Sapeva a memoria tante preghiere, tropari, stichiri delle feste, che aveva imparato in Chiesa. Rimasi meravigliato da tutto questo, perché non mi aveva mai dato l'impressione di sapere così tante cose e le serbava in se stessa con grande devozione.**

**Viveva sempre con la preghiera. Prima di uscire da casa, la vedevamo sempre andare a**

**pregare davanti alle icone. Faceva il segno della croce, qualche prosternazione e dopo si metteva al lavoro. Diceva il nome di Cristo e della Sovrana Deipara con grande fervore, con fiducia e speranza incrollabile nell'aiuto di Dio.**

\* \* \*

**Si era preparata alla sua morte molto tempo in anticipo. Aveva preparato il suo vestito per la sepoltura e un mazzo di candele che conservava nel suo baule.**

**Alcune settimane prima della sua morte, andai a trovarla ancora una volta e gli detti un mazzetto di candele di cera pura. Questo gli procurò grande gioia. Le mise nel suo baule e così ebbi l'occasione di vedere cosa conservava dentro.**

**Passò all'eternità il 4 Luglio 1967, dopo una malattia che durò qualche mese.**

**Prima del digiuno dei Santi Apostoli, fece venire la mia sorella Glycheria: "Chiama il padre Ionika, perché mi confessi e mi dia la Santa Comunione".**

**Digiunò per tre giorni, si confessò e ricevette i Santi Mysteri. Il Sabato 1 Luglio si lavò, si cambiò, come usava farlo, si pettinò e disse a Glycheria:**

**- Prendi il lenzuolo e coprimi, perché, vedi, stanno arrivando tre donne vestite di bianco.**

**- Dove sono mamma?... gli chiese Glycheria, guardando dalla finestra senza vedere nessuno.**

**- Lascia stare. Vengono per me, non per te...**

**Una delle sue ultime notti, vide in sogno Demetrio, il suo figlio più piccolo che era morto prima di tutti noi, e per il quale era rimasta tutta la sua vita inconsolabile... Il bambino era vestito di una camicia bianca, con la testa scoperta, e stava cogliendo fiori in un grande prato.**

**- Cosa fai qui?... gli chiese lei.**

**- Sto raccogliendo fiori,... gli rispose il figlio.**

**- E perché hai la testa scoperta? Io ti avevo messo un cappellino.**

**- Qui non si ha bisogno di queste cose,... gli rispose il figlio felice...**

**Dopo la Santa Comunione, il suo viso si**



**→ Seguito alla p. 8**

■ Abba Doroteo di Gaza (VI-o s.)

## Le tre parti dell'anima e la coltivazione dei "buoni pensieri" \*

### Terapeutica Patristica

**S**ecundo i Santi Padri, l'anima ha tre parti: *"Ha la facoltà concupiscibile, quella irascibile e quella razionale"*<sup>1</sup>.

Dalle passioni della facoltà **razionale** nascono i **pensieri blasfemi**. Dalle passioni della facoltà **irascibile** nascono i **pensieri maligni**<sup>2</sup>.

**E** dalle passioni della facoltà **concupiscibile** nascono i **pensieri impuri**.

In generale, le tre parti dell'anima, quando non funzionano secondo la natura, sono ammalate e si pervertono. In questa condizione contro natura, diventano sede delle tre passioni principali: dell'**ambizione** (facoltà razionale), dell'**avarizia / cupidigia** (facoltà irascibile) e della **concupiscenza** (facoltà concupiscibile).

Abba Doroteo, con grande grazia e semplicità, prima di tutto afferma che *"tutti i Padri dicono che ogni passione nasce da queste tre: l'amore della gloria, del denaro e del piacere"*<sup>3</sup>.

\*\*\*

**In seguito**, ci indica come guarire le tre parti dell'anima e liberarle dai pensieri maligni che generano queste passioni:

*"Ogni passione, infatti, ha una virtù ad essa opposta. La superbia ha l'umiltà, l'avarizia ha l'elemosina, la dissolutezza la continenza, lo scoraggiamento la pazienza, l'ira la mitezza, l'odio l'amore. Insomma, ogni passione ha la virtù ad essa opposta"*<sup>4</sup>.

\*\*\*

**Ma** non basta espellere le passioni; è necessario introdurre le virtù e con-

solidarle al loro posto giusto, perché loro sono state seminate nei nostri Cuori da Dio Stesso:

*"Le virtù, le abbiamo per natura, date a noi da Dio. Quando Dio creò l'uomo, contemporaneamente mise in lui il seme delle virtù"; "sicché, le virtù ce le ha date Dio per natura; le passioni, invece, non le abbiamo per natura, perché non hanno una qualche esistenza o sostanza (non esistono, non sono state create)"; "l'anima, deviando dalle virtù per amore del piacere, si è procurata le passioni e le ha rafforzate contro di sé (le tenebre che non sono state create e che non esistono sostanzialmente ma sono assenza della luce, regnano appunto quando non c'è luce)"*<sup>5</sup>.

**E** continua Abba Doroteo con una esortazione:

*"Per questo vi dico di studiarvi sempre di coltivare i buoni pensieri, per ritrovarli anche nell'al di là (quando avrete lasciato il vostro corpo)"*<sup>6</sup>.

\*\*\*

**Riferendosi** più precisamente al "danno causato dai sospetti", il Padre teoforo ci consiglia di "evitare con tutte le nostre forze di non credere mai ai nostri sospetti" e di combatterli in modo efficace con "buoni pensieri":

*"Anche se la nostra cattiveria dissemina in noi dei sospetti, cambiamoli subito in buoni pensieri, e non ci danneggeranno. Cattivi sono i sospetti, e non lasciano mai l'anima in pace"*<sup>7</sup>.

*"Non voler vedere la cattiveria del tuo prossimo e non accettare sospetti contro di lui. Tuttavia se, a causa della nostra cattiveria, sono seminati sospetti nel nostro cuore, cerchiamo di trasformarli in buoni pensieri. E ringraziamo Dio per ogni cosa. In questo modo, acquisteremo la bontà e il santo amore"*<sup>8</sup>.



Si deve dirlo con devozione

Alla Santissima Deipara è gradito l' "Inno Acathisto" \*  
 "...anche tu, gioisci!"



**I**l miracolo inesprimibile e ineffabile in tutto il creato, su in cielo e giù sulla terra, che si chiama la Santissima Deipara, solo l' "Inno Akathisto" della nostra Sovrana la Madre di Dio, che è stato scritto con la Sua grazia e la Sua illuminazione, lo spiegano e lo cantano degnamente, per quanto ciò è possibile e quanto può esprimerlo la lingua umana.

Per questo, la Madre del Signore apparso a molti Santi – a San Giovanni Kukuzeles, al p. Antipa il Moldavo, a Santo Alessandro di Svir in Russia, a San Kosma del Monastero di Zografo, al chiaroveggente p. Filareto di Konstamonitu... – e gli disse:

*“Perché mi piacciono eccessivamente i belli inni dei 24 Oikos (dell’Akathisto), amerò, difenderò, custodirò, proteggerò da ogni male, ogni Cristiano che mi saluterà una volta al giorno con questi inni e vivrà secondo la legge di Dio. E l’ultimo giorno della sua vita, prenderò anche la sua difesa al cospetto di Mio Figlio”.*

**L'**Ascete padre Tykhon diceva che il Monaco deve alternare un'ora di lavoro e un'ora di preghiera.

E per l'Inno Akathisto della Santissima Deipara, che amava particolarmente, narrava un evento accaduto in un Monastero russo:

«C'era un Monaco che diceva ventiquattro volte al giorno l'Akathisto, nel modo seguente: Quando sentiva la pendola suonare l'ora, lui cominciava. Le ore erano la sua misura. E recitava l'inno con così grande devozione ogni volta, come se lo recitasse per la prima volta.

Un giorno, sentì una voce dall'Icona che gli diceva: **“Gioisci, mio servo; anche tu gioisci”** ».

Anche il padre Tykhon recitava parecchie volte al giorno l'Inno Akathisto con lacrime di devozione.



(\*) Archimandrita Ioannikios Kotsonis, Gerontikon dell'Athos, ed. del Sacro Eremo di San Gregorio Palamas, Kufalia di Salonico, p. 337, ed. III, 1999.

(\*) Periodico "Aghios Kyprianos", N° 303 / Luglio-Agosto 2001, p. 54-55.

1. Abba Doroteo, PG t. 88, col. 1832B / Spiegazione di alcune parole di San Gregorio che si cantano in onore dei Santi Martiri.

2. Come "pensieri maligni" qui si intende non solo i pensieri chiamati di solito impuri, ma anche quelli con i quali gli uomini "meditano come fare del male e come vendicarsi dei loro nemici" (San Nicodemo del Monte Athos, Exomologhitarion, p. 42, ed. M. Saliveros, Atene).

3. Abba Doroteo, PG t. 88, col. 1756C / Omelia XII, § 5.

• cf. anche Santo Marco l'Eremita (Ascete), PG t. 65, col. 917C / Della Legge Spirituale, VI Capitoli, § 43, e Filocalia t. A, p.102, § 41: "La mente è accecata da queste tre passioni, cioè l'amore del denaro, della gloria e del piacere".

4. Doroteo, PG t. 88, col.1757B / Ibid. 5. Abba Doroteo, PG t. 88, col. 1757C / Ibid. § 6. 6. Abba Doroteo, PG t. 88, col. 1753C / Ibid. 7. Abba Doroteo, PG t. 88, col. 1720C / Omelia IX, § 3.

8. Abba Doroteo, PG t. 88, col.1804BC / Insegnamento XVII, § 3 (SC t. 92, p.504, vers. 26-30 / Lettera II, §187).

• cf. anche col. 1800B / Insegnamento XVI, § 4 (SC t. 92, p. 496, vers. 15-21 / Lettera I, § 183): "Il nostro Dio pieno di bontà accordi anche a noi di essere in buono stato, affinché possiamo anche noi trarre profitto di ogni cosa senza mai pensar male del prossimo. E se lo pensiamo o lo sospettiamo per via della nostra propria cattiveria, che trasformiamo subito il nostro pensiero in buon pensiero. Infatti, non vedere la cattiveria del prossimo genera con l'aiuto di Dio la bontà".

■ “Gloria a Dio nei cieli...”

## Azione di Grazia e Glorificazione del Signore per tutte le Sue misericordie\*

**I**l **Starets Nettario** ricordava più volte ai suoi figli spirituali di ringraziare il Signore per tutte le Sue misericordie.

Menzionava come esempio di gratitudine sincera Santo Eleazar dell’Eremo di Anzersk.

Questo Santo una notte uscì sul balcone della sua cella e, contemplando la bellezza della natura dell’Eremo di Anzersk che lo circondava, si commosse fino alle lacrime.

E dal profondo del suo cuore, che si riempì allora di amore divino, uscì un profondo sospiro:

“O Signore, che bellezza hai creato per noi! Con che mezzi e in che modo posso io, un verme spregevole, ringraziarTi per tutte le grandi

e ricche misericordie che Tu mi hai concesse?”.

La forza del sospiro e la preghiera del Santo aprirono i cieli e davanti agli occhi della sua anima apparirono migliaia di Angeli luminosi che cantavano la grande Glorificazione angelica: “Gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”.

Una voce disse al Santo:

“Anche tu, Eleazar, ringrazia il tuo Creatore con queste parole di glorificazione”.

E il Starets Nettario sottolineava sospirando:

“La generazione di oggi ha smesso di rivolgere preghiere di ringraziamento al Signore, e si limita a formularGli continuamente solo richieste, come il mendicante ingrato”.



(\*) I Santi Anziani di Optina, San Nettario, p. 304, ed. del Sacro Monastero di San Simeone il Nuovo Teologo, Kalamos 2003. • Tradotto dal Greco.

→ Seguito della p. 5 • La mia madre

alterò. Smesse del tutto di mangiare, chiedeva solo acqua fredda per rinfrescarsi, perché bruciava di febbre. Poi gli venne una grande voglia, che mai aveva mostrata prima, di cantare alcuni dei tropari che aveva imparato in Chiesa. Cantava il “Cristo è risuscitato...”, “Chi è stato battezzato in Cristo...”, “La tua Natività, Cristo nostro Dio...”, il tropario della Pentecoste e altri. E pregava incessantemente: “Signore, Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatrice. Madre del mio Signore, abbi pietà di me peccatrice”. “Signore, non mi biasimare nella Tua collera, e non castigarmi nella Tua ira”, il Salmo 50 e ripeteva continuamente: “Signore, accogli coloro che vengono a Te e poi accogli anche me...”.

L’ultimo giorno e la notte dal Lunedì al Martedì, non dormì per niente, pregava continuamente a bassa voce. Poi disse a Glycheria: “Fammi un



bell’ ufficio di suffragio con kollyva, profore, con fiori e ... dai al padre (Petronio) la carta bianca dei miei peccati perdonati e cancellati, che l’abbia in ricordo di sua madre...”.

Martedì mattina, 4 Luglio, quando i primi raggi di sole penetrarono dalla finestra della sua stanza, chiese a Glycheria le candele, aprì gli occhi e sussurrò: “Perdonami...!”, poi si girò dall’altra parte e si addormentò per sempre...

La sua anima volò fuori dal vaso di terra del suo corpo, che aveva sofferto tanti tormenti. Il suo viso era sereno e un sorriso sfioriva sulle labbra...

\* \* \*

Visse circa 87 anni, dei quali 39 con il marito e gli altri 25 come vedova. Nacque il 28 Settembre 1880, si sposò nel Gennaio del 1903, morì il 4 Luglio 1967.

Mio padre nacque nel 1873 e morì il 1 Agosto 1942.

(\*) Anziano Petronio Tanase, Icone di Mansuetudine, p. 95-101, ed. “Orthodoxos Kypseli”, 2004. • Tradotto dal Greco.

• **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangels@otenet.gr • **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 • **FAX:** (+30) 22950 22582 • **Publicato in 8 lingue:** greco, russo, inglese, francese, italiano, svedese, ceco, georgiano (www.synodinresistance.org/Publications\_en/OikodomiParamythia.html) • **Distribuito e mandato gratuitamente** • **Con la benedizione e la supervisione** del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Fili Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.